LA STAMPA

ANNO 124. N. 242 • • MERCOLEDI' 17 OTTOBRE 1990 SPEDIZIONE ABBONAMENTI POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221.121, FAX 655306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568.334/335; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 225.000. TARIFFE ESTERO L. 543.000. ARRETRATI L. 2.400. USA: LA STAMPA (USPS 664-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 300 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 39TH STREET, LIC NY 11104

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 2.20; AUSTRIA SC. 22; *BELGIO FR. 60; *CANADA $ CAN. 2 (VANCOUVER $ CAN. 2.25); CIPRO Mills 600; *DANIMARCA KR. 13; *EGITTO E.P. 3.500; *FINLANDA FM. 8; FRANCIA FR. 10; *GERMANIA D.M. 2.60; *GRECIA DR. 300; *INGHILTERRA P. 0.95; JUGOSLAVIA Din. 22; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 13; *OLANDA FL. 3; *PORTOGALLO ESC. 250; *SPAGNA PTS. 190; *SUD AFRICA RD. 4.50; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS. 2.50; SVIZZERA TICINO FRS. 2; TURCHIA L.T. 5.700; UNGHERIA FRN. 120; URSS Cop. -; *USA $ 2; *USA WEST COAST $ 2.25.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE MODULO MM 45X30. FESTIVI. POSIZIONE O DATA DI RIGORE: TARIFFA IN PARENTESI: OCCASIONALI 690.000 (828.000); COMMERCIALI 840.000 (798.000); PUBBLICITA' ELETTORALE 800.000 (860.000); RICERCHE DI PERSONALE, S. VENERDI', 660.000 (792.000); FINANZIARI E LEGALI 660.000 (792.000); NECROLOGI 10.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 8.000); ECHI DI CRONACA 20.000 LA LINEA. ECONOMICI VEDI RUBRICHE.

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Il governo contro la criminalità: controlli sugli appalti, pene inasprite

Più difficili le scarcerazioni

Andreotti: nel Sud il voto non è più libero

DA UN GAVA ALL'ALTRO

NELLA storia politica italiana il ministro dell'Interno fu per molto tempo un proconsole o presidente vicario. A tal punto che i governi prendevano il nome dagli uomini a cui spettavano le due maggiori funzioni del gabinetto. Quando il presidente del Consiglio non teneva per sé il ministero dell'Interno - come accadde più volte con Crispi, Giolitti e Mussolini - avemmo governi Depretis-Nicotera, Depretis-Crispi, Saracco-Giolitti. Era impossibile cambiare il ministro dell'Interno senza suscitare un dibattito sulla natura del governo, sulle responsabilità politiche dell'uomo che se ne andava e di quello che gli subentrava.

Questa prassi politica rifletteva la straordinaria importanza dell'ordine pubblico e delle condizioni civili in un Paese da poco unificato e drammaticamente distinto da una forte eterogeneità economica, sociale, culturale. Dal ministro dell'Interno, dalla sua concezione dello Stato e dell'ordine pubblico, dalla sua politica prefettizia, dal maggiore o minore rigore con cui avrebbe affrontato il problema della criminalità, dipendevano in ultima analisi le sorti del Paese. Come presidente del Consiglio e ministro dell'Interno Giolitti impiegò una parte considerevole della sua attività governativa a dibattere pacatamente in Parlamento l'istituzione delle colonie penali, la delinquenza minorile, la lunghezza dei coltelli a serramanico e gli organici dell'Arma dei Carabinieri.

Le condizioni del Paese sono oggi, per molti aspetti, peggiori. Soltanto in due circostanze - la lotta contro il brigantaggio dopo l'Unità e gli anni della guerra civile fra il 1919 e il 1921 - il governo fu altrettanto incapace di controllare larghe parti del territorio nazionale. Mai prima d'ora tuttavia il fenomeno s'era rivelato così diffuso, pericoloso e radicato nella natura stessa del sistema politico, come ha ammesso ieri anche il presidente del Consiglio quando ha addirittura parlato di «una occulta regia tendente a pilotare le scelte del corpo elettorale». Non sarebbe stato normale in queste circostanze dibattere in Parlamento, al momento della sostituzione, la politica di Gava e quella del suo successore, le responsabilità dell'uno e i programmi dell'altro? Non sarebbe stato utile per la tenuta morale e civile del Paese cogliere questa occasione per una dichiarazione politica sul problema della criminalità organizzata e sui mezzi con cui il governo si accinge ad affrontarlo?

Si è preferito cambiare il ministro dell'Interno come se il vecchio e il nuovo fossero fungibili. In un certo senso lo sono. Appartengono alla stessa corrente dello stesso partito, provengono dagli stessi collegi, hanno alle spalle la stessa cultura politica e, per una bizzarra coincidenza, un accento settentrionale appena colorito da intonazioni meridionali. Con questa sostituzione «automatica» il nostro sistema politico ci ha lanciato un curioso messaggio. Ci ha spiegato che in Italia occorrono alcuni mesi per cambiare il presidente d'una banca o il direttore di un telegiornale, ma pochissime ore per cambiare il ministro dell'Interno. Abbiamo compreso in altre parole che le discussioni e i negoziati prima di una nomina non servono a scegliere il candidato migliore, ma a verificare le carature di quella «società per azioni» che è divenuto ormai il sistema politico italiano. Quando la verifica delle carature non è necessaria perché un posto appartiene di diritto a un partito o a una corrente, le discussioni sono inutili e il Parlamento deve ridursi a fare il notaio. Come il commissario tecnico di una squadra di calcio il presidente del Consiglio può limitarsi ad annunciare dalla panchina il nome del nuovo giocatore.

Qualche settimana fa, alludendo al possibile ritorno di alcuni ministri dimissionari della sinistra democristiana, il presidente del Consiglio ha detto ironicamente che il governo non è una porta girevole. Ma non è forse una porta girevole quella da cui sono entrati e usciti, nel giro di poche ore, i due «giocatori» fungibili della squadra dorotea?

Sergio Romano

ROMA. Il governo scende in campo contro la criminalità. E innanzi tutto modifica la legge Gozzini: saranno drasticamente ridotti i permessi e le misure alternative per detenuti. Il Consiglio di Gabinetto ha deciso anche: aumenti di pena per chi sfrutterà i minori in azioni criminose; maggiore potere d'iniziativa ai prefetti; più ampie funzioni di coordinamento al pubblico ministero; severe condizioni per gli appalti pubblici. E' stato anche messo a punto un disegno di legge che prevede l'istituzione di sezioni regionali della Corte dei conti per il controllo degli enti locali.

Un vero e proprio grido d'allarme nei confronti della criminalità organizzata è venuto dallo stesso Andreotti, che - nella relazione sui servizi segreti - accusa la mafia di condizionare «le attività amministrative periferiche dello Stato e degli organi locali attraverso omicidi, intimidazioni, ed una occulta regia tendente a pilotare le scelte del corpo elettorale con grave minaccia per le istituzioni».

Ruggero Contenduca A PAGINA 3

L'arsenale della mafia

Fra i bagagli degli emigranti armi tedesche per i killer

CATANIA. L'arsenale della mafia viaggiava nascosto fra i bagagli del pullman degli emigranti. Sugli autobus che, negli ultimi dieci anni, fanno la spola ogni giorno dalla Sicilia alla Germania (in meno di 36 ore; 150 mila lire il biglietto, pranzo e cena compresi) e ritorno. Erano una specie di cordone ombelicale fra gli abitanti di Mirabella Imbaccari e i loro parenti che lavorano alla catena di montaggio della Mercedes di Sindelfingen, vicino a Stoccarda. La scoperta l'hanno fatta i carabinieri, che ieri all'alba hanno fatto irruzione nelle case di cinque persone, sequestrando un vero e proprio arsenale: tre carabine di precisione, due fucili da caccia, due pistole calibro 38, una baionetta, un silenziatore e quattromila cartucce di vario calibro. Le armi, in parte nuove e in parte usate (ma pronte a sparare), hanno tutte i numeri di matricola cancellati.

In carcere sono finiti due autisti delle autolinee Sigma Tour e il figlio del titolare dell'impresa di trasporti. L'inchiesta è solo all'inizio ma assume un rilievo tutto particolare se si considera che il blitz dei carabinieri è giunto solo a pochi giorni di distanza dall'arresto di due presunti killer del giudice Rosario Livatino, emigranti siciliani assoldati dalla mafia proprio in Germania e lì ritornati dopo la «missione».

Nino Amante A PAGINA 3

Baker respinge un'offerta di Saddam

Washington sul Kuwait «No ai ritiri parziali»

Appello di Al Fatah ai palestinesi «Armatevi e uccidete gli israeliani»

Il segretario di Stato James Baker

WASHINGTON. Il segretario di Stato americano Baker ha liquidato l'ipotesi di una «soluzione parziale» del conflitto nel Golfo, ammettendo per la prima volta in forma ufficiale che Baghdad ha lanciato qualche segnale di disponibilità a ritirarsi da gran parte del territorio kuwaitiano occupato.

Ripetendo che gli Stati Uniti cercano comunque una «soluzione pacifica» della crisi, a partire da un completo ritiro delle truppe di Saddam Hussein, Baker ha annunciato che, dalla prossima settimana, inizierà a premere sull'Onu perché il Consiglio di Sicurezza approvi altre due risoluzioni contro l'Iraq. Ma nessuna riguarda l'eventuale autorizzazione a un'azione militare.

Nuovi motivi di allarme intanto su un altro fronte del Medio Oriente: con un volantino Al Fatah ha lanciato un appello ai palestinesi perché passino alla lotta armata e uccidano soldati e coloni israeliani. Dopo la strage della moschea, gli intransigenti stanno guadagnando consensi tra la popolazione.

Paolo Passarini A PAGINA 5

Su Famiglia Cristiana alcuni scritti trovati a Milano, fra cui due messaggi al nipotino e un appello al Papa

Caso Moro, svelate le prime lettere segrete

Craxi: e se scoprissimo che nel covo le ha rimesse una manina?

ROMA. I segreti escono dagli uffici. Dall'ultimo mistero di Moro cominciano a trapelare i testi delle lettere e si ha l'impressione che lo stillicidio continuerà. Famiglia Cristiana pubblica tre missive dello statista dc che fanno parte del materiale trovato in via Monte Nevoso. Si tratta di un disperato appello a Paolo VI, al quale Moro chiede di agevolare la trattiva per la sua liberazione e di due messaggi al nipote Luca, il figlio - che oggi ha 14 anni - di Maria Fida. La polemica continua. Ieri è intervenuto anche Craxi. Bisognerebbe verificare, ha detto, se quelle lettere erano nel nascondiglio sin dall'inizio o se qualche manina ce le ha messe dopo. Dove sono finiti gli originali? aveva domandato Andreotti. Ferdinando Imposimato, il giudice che ha condotto i primi tre processi sul delitto Moro e adesso è senatore pci, sospetta che due covi brigatisti non siano mai stati scoperti.

Giovanni Bianconi A PAGINA 9

Caro Luca...

«Forse non mi potrai rivedere ma il nonno sarà sempre con te»

Ecco alcuni stralci di due lettere scritte da Aldo Moro al nipotino Luca ritrovate la scorsa settimana nel covo brigatista di via Monte Nevoso a Milano

«Carissimo Luca, non so chi e quando ti leggerà questa lettera, ma io sono il nonno del casco, degli scacchi e dei tamburelli, dei pompieri di Spagna, il nonno che ti portava in braccio e che ti addormentava con la pizza sulle ginocchia. Ora il nonno è lontano, ma non tanto da non poterti stringere idealmente al cuore. E quando sarà la stagione faremo di nuovo una bella trottata a piedi nudi sulla spiaggia e ti darò uno strattone a te e al tuo gommocino. Che Iddio benedica il tuo bellissimo volto. Da lontano ti abbraccio, nonno Aldo».

Nella seconda lettera, Moro ricorda al nipotino che «...un giorno capirai cosa hai rappresentato per il tuo nonnino. Ora nonno Aldo è lontano e vicino, forse tu non mi vedrai ma io, stanne certo, ti rivedrò nei tuoi saltelli con la palla, nelle tue corse, accarezzerò dolcemente i tuoi riccioli biondi. Il nonno ti abbraccia, ti benedice, ti vuole bene...».

Eltsin: Gorbaciov bugiardo

Sulla riforma dell'economia di nuovo guerra tra i due leader

di Fabio Squillante A PAGINA 6

Ingrao: ho diritto al dissenso

Occhetto replica al leader del No «Non ho mai soffocato la critica»

di Alberto Rapisarda A PAGINA 8

Avezzano, le prime verità

Trovati sugli abiti dello zio sangue e capelli di Cristina

di Francesco Grignetti A PAGINA 9

Con 6 colpi alla nuca, il parroco aveva 70 anni

Giallo nell'Astigiano sacerdote assassinato

ASTI. L'hanno ucciso lunedì mattina nel suo orto. Sei colpi di pistola, da distanza ravvicinata. Il corpo di don Guglielmo Alessio, settantenne parroco di Cortazzone, un paesino in provincia di Asti, è stato ritrovato molte ore più tardi, a sera inoltrata. Don Guglielmo era un prete di campagna «senza nemici e senza ombre»: così lo ricorda la gente del paese. «Un servo di Dio esemplare, benvoluto da tutti», afferma il vescovo di Asti, Severino Poletto. Venticinque anni di sacerdozio tra la gente di Cortazzone. Un delitto inspiegabile. Dapprima si è pensato ad un incidente di caccia: la canonica sorge proprio nel bel mezzo di una riserva. Ma l'autopsia ha escluso questa eventualità: i proiettili che hanno ucciso il prete sono stati esplosi non da un fucile, ma da una pistola di grosso calibro.

Pierangelo Sapegno A PAGINA 10

Don Guglielmo Alessio

Una nuova casa editrice invaderà le librerie con poesie stampate sulle t-shirt

Oggi mi metto una maglietta-libro

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

VIEN, mon beau chat, sur mon coeur amoureux». E' questa volta il gatto del grande sonetto di Baudelaire ci andrà davvero, non solo per metafora, sul cuore «amorevole» di parecchie migliaia di ragazzi. Ci andrà anzi l'intera composizione poetica, trascritta in un bel corsivo sopra il fondo antracite di una T-shirt.

L'idea è venuta a Francesco Franceschi, un milanese che finora ha inventato e prodotto gadgets d'ogni tipo, ma adesso passa all'editoria. L'unica differenza rispetto a tutte le altre fabbriche di libri è che lui non userà la carta.

Ha battezzato la sua casa editrice «Parole di cotone», e con questa sigla sta per rovesciare sulle 200 maggiori librerie italiane un diluvio di magliette che verranno diffuse dalle «Messaggerie», il maggior distributore librario indipendente.

Il lancio avverrà a fine ottobre, e costituirà una significativa «prima volta»: per le «Messaggerie», che non hanno mai distribuito (salvo le videocassette) prodotti non librari; per le librerie, che non hanno mai messo in vendita niente del genere; e per l'editore, che può vantare qualche illustre precedente storico nella stampa su stoffa, ma nessuno nella grande produzione di serie.

Le tirature, del resto, saranno degne d'un best seller: si parla di 50 mila «copie», tanto per cominciare, confezionate dentro una custodia simile a quelle delle videocassette, e accompagnate da libretti sul tema.

Siamo molto lontani dal grande mare delle magliette serigrafate che imperversano su tutte le bancarelle del mondo, lungo i perimetri di manifestazioni e Festival, nei musei o nei negozi di souvenir. Le «parole di cotone» contengono un inquietante (o divertente, a scelta) potenziale eversivo, nel senso etimologico della parola: «rovesciano» una situazione considerata immutabile.

La regola del mercato, e non solo librario, è stata sempre quella che un prodotto fosse reso più appetibile grazie a un oggettino ad esso associato, insomma un gadget come la T-shirt disegnata. Ora invece il gadget ha divorato il prodotto, ne ha lasciato una pallida scoria.

Nel caso delle «parole di cotone» l'effetto gadget è affidato al fantasma di un volume, che magari si troverà fra gli scaffali della stessa libreria dove viene posta in vendita la maglietta, trasformata in un simbolo di se stessa. Sono solo una T-shirt e non un libro, dice il nuovo oggetto, ma rappresento libri e letture, isomma cultura.

La cosa sembra destinata a funzionare. E' stata fatta una prova, quest'estate, in 17 librerie di Milano, Parma e altre città: senza alcuna pubblicità, in 15 giorni sono andati via 4000 pezzi. Quasi tutti acquistati da giovani, e soprattutto per farne regali, spiega Franceschi.

Da «editore», ha messo a punto il programma dei classici: oltre a Baudelaire, «Odi et amo» di Catullo, «L'infinito» di Leopardi, «L'aube» di Rimbaud, «Carpe diem» di Orazio, le prime parole della «Metamorfosi» di Kafka, e testi ancora da definire per Oscar Wilde e Saffo.

A febbraio, una volta acquistati i diritti, cominceranno i contemporanei.

Mario Baudino

OGGI

GERMANIA IL CROLLO DEGLI INTELLETTUALI

■ La festa dell'unità è finita. Si assiste al crollo degli intellettuali, alla scissione dell'io tedesco. La nostra inviata a Berlino incontra scrittori di Est e Ovest. Dicono: «Per decenni ci siamo mentiti reciprocamente».

Barbara Spinelli A PAGINA 15

Interno ..... 2,3 e 7,8
Estero 4-6
Cronache 9-13
Società e Cultura 15-17
Spettacoli 23-25
Economia 27-30
Sport 31-33

tuttoscienze

L'ex giudice Imposimato: ancora due covi br da scoprire

Moro, ecco i primi segreti

Ma il pri: c'è chi manovra le lettere

ROMA. Le domande si moltiplicano, ma le risposte non arrivano. Sul nuovo «caso Moro» tutti vogliono saperne di più. A cominciare da Bettino Craxi, che insiste sul misterioso ritrovamento di via Monte Nevoso. «Bisognerebbe verificare - dice il segretario del psi - se quelle lettere erano lì dall'origine o se qualche manina ce le ha messe dopo...».

Sospetti, insinuazioni che si possono leggere anche tra le righe di quanto scrive la *Voce repubblicana*, a proposito delle anticipazioni di alcuni scritti inediti di Moro pubblicate da *Famiglia Cristiana*: «Se inizia lo stillicidio della distribuzione di queste carte alla stampa, come temevamo, quello che è certo è che a passarle sottobanco non saranno mani delle Brigate rosse. Ma mani guidate da qualcuno che sta, almeno di nome, dalla parte dello Stato. Quali altre testate verranno avvicinate? Quali altri documenti verranno fatti affiorare a spizzichi e bocconi? Ma la domanda è soprattutto una: chi muove le fila e queste ombre cinesi? E perché?».

Dietro tutti questi quesiti, campeggia ancora quello rivolto qualche giorno fa da Giulio Andreotti, a commento della scoperta fatta nell'ex covo br: le nuove carte del caso Moro sono tutte fotocopie, dove sono gli originali? E dove sono le bobine con le registrazioni degli «interrogatori» fatti dai carcerieri a Moro? A questo tenta di rispondere, facendo una propria ipotesi, Ferdinando Imposimato, che come giudice istruttore ha condotto i primi tre processi sul delitto Moro, e che adesso siede al Senato fra i banchi comunisti.

Secondo Imposimato, ci sarebbero almeno due covi brigatisti che non sono mai stati scoperti, e che potrebbero nascondere quel materiale che ancora manca agli atti delle varie inchieste sul rapimento e l'omicidio del leader democristiano. Da via Montalcini a Roma, dov'era la «prigione del popolo», furono portate via molte cose con un camion con targa straniera. C'erano, probabilmente, anche gli originali dei documenti e le registrazioni degli interrogatori. Dove furono trasportate?

«Forse nel covo romano di cui ha parlato Valerio Morucci - dice Imposimato - che non è ancora stato scoperto, come non è stato scoperto quello toscano nel quale il comitato esecutivo delle Br ha gestito il sequestro Moro. Trovare quelle bobine significherebbe gettare un fascio di luce sui tanti conti d'ombra del caso».

Su questa ipotesi di Imposimato nasceranno ora nuovi interrogativi. Ma Morucci e Faranda non hanno mai detto, nelle loro dichiarazioni rese alla magistratura, di aver avuto la disponibilità del memoriale di Moro e delle bobine registrate. Quanto al luogo in cui, durante i 55 giorni del sequestro, si riuniva il comitato esecutivo delle Br (Moretti, Micaletto, Azzolini e Bonisoli, alcuni «pentiti» hanno riferito che si trovava vicino a Chiusi Scalo. Una località che è a pochissimi chilometri da Bolsena, dov'era la casa di campagna nella quale - sempre secondo il racconto di altri «pentiti» delle Br - sarebbe avvenuto il falò dei documenti di Moro. E' dunque possibile che in realtà il «covo» fosse uno solo, lo stesso. E in quel caso non sarebbe una vera e propria base brigatista, ma solo una casa che i terroristi utilizzavano per incontrarsi.

Gli inquirenti mostrano il materiale trovato nel covo di Milano dopo 12 anni

Ma ad una settimana ormai dal ritrovamento dei nuovi scritti di Moro in via Monte Nevoso, il caso, più che investigativo, è diventato politico. E anche le polemiche si alimentano su quel fronte. Craxi ha ribadito ieri che «quei documenti dovrebbero essere resi immediatamente pubblici», ma la commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi non li ha ancora ricevuti. A Palazzo San Macuto è arrivata solo una lettera del procuratore di Roma Ugo Giudiceandrea, il quale promette che le carte arriveranno «entro la settimana».

Una decisione che non è piaciuta ai commissari. Il presidente Gualtieri ha già annunciato che la commissione «non è disposta ad accettare eventuali *omissis*», mentre il capogruppo comunista Macis parla di «natura del tutto inspiegabile del ritardo con cui si vuole far giungere la documentazione in Parlamento». Il democristiano Granelli suggerisce in pratica un'inchiesta parlamentare-bis che prenda le mosse dai misteri del nuovo ritrovamento di via Monte Nevoso.

Nel bunker della procura generale, i due pubblici ministeri Franco Ionta e Ritto Palma stanno lavorando sui 418 fogli scritti da Aldo Moro, per stabilire che cosa c'è di nuovo nelle lettere e nel memoriale del presidente dc assassinato dalle Brigate rosse. Successivamente bisognerà valutare l'eventuale rilevanza penale del contenuto di quei documenti, da cui potrebbero scaturire i possibili *omissis*, cioè le parti che verrebbero negate al parlamento perché materia di indagine.

Giovanni Bianconi

Santità, interceda per me

Il leader dc scrisse al Papa «Convinca lo Stato a trattare»

Dai documenti ritrovati nel covo brigatista di via Monte Nevoso escono ogni giorno nuove sorprese che aiutano a ricostruire i giorni della prigionia dello statista democristiano nella «prigione del popolo». Oltre a quelle indirizzate al nipotino Luca, ieri è emersa una nuova lettera per il Papa, Paolo VI. In essa il leader democristiano chiedeva un intervento umanitario del pontefice presso il governo italiano, allo scopo di favorire uno scambio con le Brigate rosse.

Ecco il testo della minuta pubblicata da Famiglia cristiana: «In quest'ora tanto difficile, mi permetto di disturbare la Santità vostra affinché, con devozione e spirito umanitario, voglia intercedere presso le competenti autorità governative italiane per un'equa soluzione del problema dello scambio dei prigionieri politici e per la mia restituzione alla famiglia. Solo la Santità vostra può far fronte alle esigenze dello Stato, comprensibili nelle loro ragioni morali, e al diritto alla vita. Con profonda gratitudine, speranza e devoto ossequio, Aldo Moro».

Il Pontefice Paolo VI

I giudici milanesi accusano Roma

«Regolare il sequestro delle carte nel covo poi qualcuno ha agevolato la fuga di notizie»

MILANO. La Procura della Repubblica respinge illazioni e sospetti sul ritrovamento delle fotocopie dei manoscritti di Moro nel vecchio covo di via Monte Nevoso. Il procuratore capo Saverio Borrelli non nasconde l'amarezza incontrando i giornalisti: «Dopo il lavoro svolto, rilevante per quantità e qualità, essere oggetto di velenose insinuazioni ci ripugna profondamente. Dall'ambiente romano sono trapelate insinuazioni oltraggiose, che non trovano riscontro né giustificazione nella realtà. Personalmente ritengo che l'interesse dei documenti ritrovati sia prevalentemente politico e per questo mi auguro che li esamini quanto prima il Parlamento».

Poi, assieme al sostituto Ferdinando Pomarici, ricostruisce le varie tappe della vicenda. Verso mezzogiorno, una settimana fa, un muratore sta scardinando un pannello di gesso incastrato sotto un davanzale e scopre che dietro c'è una intercapedine con del materiale. Il muratore conosce la storia dell'appartamento e avverte la polizia. Gli agenti informano Pomarici, che si reca sul posto. Non è stato ancora toccato nulla.

«La polizia - puntualizzano i magistrati - avrebbe potuto procedere autonomamente ed informarci ad operazione ultimata, come prevede il codice. Trattandosi di un caso delicato, per evitare polemiche sono state adottate tutte le precauzioni possibili. Si vede che dentro una cartella bloccata con striscia di nastro adesivo ci sono documenti, e li preleva lo stesso Pomarici, portandoli in questura, nel gabinetto della scientifica. Davanti a una telecamera il materiale viene tolto dai contenitori e fotografato. Le 418 pagine manoscritte vengono fotografate e inviate a Roma insieme alla foto che le riproduce».

«A Milano - prosegue Borrelli - restano i rullini, che non sono corpo di reato. Il plico parte la mattina del 10 e verso le 11.30, mentre i documenti sono in viaggio, chiamo il procuratore capo Giudiceandrea per informarlo. Sul plico manca la firma del magistrato, è vero, ma solo perché non è necessaria». Aggiunge Pomarici: «Se circolano indiscrezioni su questi documenti non vengono da Milano e se qualcuno ha potuto vedere le carte e riferirne ai giornalisti, questo può essere avvenuto solo a Roma». Sempre nella capitale sarebbero nate le voci su presunte «confusioni nel valutare la procedura di trasmissione dei documenti».

L'autodifesa della procura di Milano è precisa e non risparmia le risposte polemiche. «Sento l'esigenza - dice ancora Borrelli - di fare chiarezza e tenere alta la testa insieme alla polizia. Nel momento in cui si avanzano dubbi sulla sede milanese, magistratura e polizia hanno il dovere di ribadire che tutto è stato fatto con trasparenza solare». Non vengono rivolte dai magistrati accuse di speculazione a chi oggi avanza sospetti basati su quella cultura degli intrighi che aveva ingannato gli stessi brigatisti, come hanno confermato Azzolini e Bonisoli, convinti anche loro che quei documenti e soprattutto i soldi fossero stati portati via 12 anni fa e nascosti da qualcuno «per usi personali». [Agil

Ma la difesa contesta il test del Dna e replica: quegli slip non appartengono a Peruzza

La perizia condanna lo zio di Cristina

Sono della bimba uccisa sangue e capelli trovati sui suoi abiti

BALSORANO (L'Aquila)
DAL NOSTRO INVIATO

Si aggrava sempre più la posizione di Michele Perruzza, lo zio della piccola Cristina Capoccitti. Ieri i periti del tribunale hanno depositato i risultati dei loro esami di laboratorio. E la versione dello zio Michele, che continua a negare tutto, ne esce a pezzi: alla prova del Dna, i capelli rinvenuti sulla sua canottiera sono attribuiti alla bimba; anche il sangue che macchia i suoi slip è della bimba; non c'è traccia del sangue di Cristina, invece, sugli altri indumenti.

Gli investigatori avevano trovato nove capelli, lunghi e neri, sui vestiti dello zio Michele: uno è un capello della moglie, gli altri otto sono della bambina. Il sangue rinvenuto sulle mutande di Perruzza, poi, sembra essere la prova definitiva della sua colpevolezza.

Di parere opposto, ovviamente, i difensori, confortati dall'assenza di altro sangue sui vestiti dell'uomo. Carlo Maccallini ostenta sicurezza. «Peruzza - dice - ha sempre detto che quelle mutande non sono le sue». Di chi sarebbero, allora? Mistero. Forse del figlio tredicenne, lascia capire il legale.

Gli avvocati della parte civile Giancarlo Paris e Antonio Milo, invece, convinti colpevolisti, si dichiarano soddisfatti: «Questa perizia - dicono - ha valore di prova. E documenta che finora Perruzza ha raccontato il falso: in qualche maniera, nell'omicidio, lui c'entra».

A questo punto l'ultima parola sul delitto di Balsorano è riservata al dibattimento. La bambina, di sette anni, fu trovata morta all'alba del 24 agosto. Era seminuda, con la testa insaguinata, nascosta tra i rovi a cento metri da casa. Tre giorni dopo lo zio Michele veniva arrestato, incastrato dalle denunce del figlio (che prima si autoaccusò del delitto, e poi incolpò il padre) e della moglie (che però in un secondo momento ha ritrattato). Ora non resta che attendere il processo. E la sarà battaglia di perti.

Angelo Fiori, docente dell'Università Cattolica di Roma, esperto della difesa, ha già annunciato che contesterà i risultati dell'autopsia e della perizia depositata ieri. Sostiene, il professor Fiori, che il metodo adottato dal perito nominato dal gip, Bruno Dalla Piccola, per rilasciare al Dna dei famosi otto capelli non è abbastanza affidabile. I lividi del collo, poi, non sarebbero tanto marcati da giustificare uno strozzamento. Si lascia intendere che la bambina potrebbe anche essere morta per una caduta accidentale.

Ma tutte queste manovre difensive potrebbero avere corto respiro, nelle aule di giustizia, qualora venisse provato da più testimoni che lo zio Michele era un uomo che in privato tentava approcci, anche violenti, verso le bambine. Un'altra ripotina di nove anni ha già raccontato ai giudici, in un'udienza a porte chiuse, un'aggressione.

Diventa quindi fondamentale chiarire la dinamica della morte. L'autopsia avrebbe accertato ferite sulla fronte, e piccole ecchimosi intorno alla bocca e sul collo. Gli inquirenti concludono che la bambina è stata sbattuta contro un masso, e poi uccisa inavvertitamente.

Il pubblico ministero Mario Pinelli è tranquillo. A suo tempo il giudice parlò, a proposito dell'assassino, di una «condotta finalizzata alla violenza». E anche uno strozzamento involontario, senza tracce evidenti sulla gola della vittima, gli darebbe ragione.

Francesco Grignetti

Svizzera, sono italiani

Evasione beffa di due detenuti alla maratona

GINEVRA. I due detenuti avevano ottenuto il permesso di partecipare alla maratona. Ma tagliando il traguardo, hanno continuato a correre e nessuno li ha più ripresi. Ora la direzione del carcere ha lanciato un avviso internazionale di ricerca attraverso l'Interpol. E' successo al penitenziario di Bellechasse, nella Svizzera Romanda, e i protagonisti della singolare vicenda sono due italiani, la cui identità non è stata resa nota. Non trovano nulla di eccezionale grandi criminali, poiché il direttore del carcere ha detto che erano suoi «ospiti» da appena un anno e che fra tre mesi avrebbero potuto godere del regime di semilibertà. La corsa podistica era la Morat-Friburgo, una classica del calendario svizzero, su una distanza di 17 chilometri. Alcuni detenuti di Bellechasse vengono tradizionalmente autorizzati a parteciparvi. [Ansa]

ECONOMICI

Gli annunzi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via G. Carducci 29; BOLOGNA, via Indipendenza 24; FIRENZE, viale Matteotti 54; GENOVA, via Ceccardi, 1/14; IMPERIA, via Bonfante 1; MANTOVA, corso Vittorio Emanuele 3; MODENA, via Rismondo 3; NAPOLI, via Manzoni 141/c; NOVARA, via S. Francesco d'Assisi 16/d; PADOVA, piazza Giovanni XXIII 2; PARMA, via Montana 9; REGGIO EMILIA, viale della Abbazia 2; ROMA, via Quattro Fontane 15; SAVONA, piazza Marconi 3/5-3/6; SANREMO, via Gioberti 47; ASTI, via Antica Zecca 3; ALESSANDRIA, via Parma 18; ARONA, viale Baracca 40/a; IMPERIA, via Bonfante 1; BIELLA, via P. Micca 8, via della Repubblica 29; VERCELLI, via Duchessa Jolanda 20; CUNEO via Grandis 11; ALBA c.so M. Coppino 9; AOSTA, loc. Amerique 95 (Quart), oltre che presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta della imposta pari al 19% globale.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 4.000. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o Stampa Sera del Lunedì). Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Publikompass n... 10100 Torino»; l'importo del nolo cassetta è di L. 500 per decade oltre un rimborso di L. 3.000 per spese di recapito corrispondenza.

La Publikompass S.p.A. e a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette dovranno essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'insubordinata è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAAAAA
ABBISOGNANDI ARTIGIANI E COMMERCIANTI
improstesti concediamo prestiti fiducian in giornata fino a
50 MILIONI
istruttoria telefonica
massima riservatezza nessuna spesa anticipata tel. 011 669.2105 - 669.0298
TORINO
EROGAZIONE IN GIORNATA
accettiamo collaborazione da brokers e altri finanziatari.

A.A.A.A.A.A.A. CONSIDERIAMO prestiti finanziamo anche con cessione 5ª gia in corso, nessuna spesa anticipata, tari bancari, senza cambiali. Finbreve via Genovesi 4. Tel. 011 502 241 - 587 694.

AAAAAAA
PRESTIT
in giornata a tutti
FINANZIAMENTI
erogazione diretta firma singola
prestiti su auto
nessuna spesa anticipata
Tel. 592.289 - 592.293

A.A.A.A.A.A. FINCOTEX spa la finanziaria di fiducia rapida sena affidabile dal 1958. liquida direttamente in 1 giorno prestiti personali senza garanzia fino a L. 20 milioni e in 4 giorni su immobili fino a L. 100 milioni. Anche con firma singola ai migliori tassi di mercato. Istruttoria gratuita. Non siamo intermediari.
FINCOTEX SPA
434.4203 - 434 4826 corso Francia 15

A.B.A.CO
anche firma unica
fiduciari 1/50 milioni
es: 10 milioni - 60 rate x 240.000
mutui 15/200 milioni in 5 giorni
per artigiani commercianti e autonomi
operazioni fino a 20 milioni in 24 ore
visite domicilio
TEL. 011 319.0114.

BAFIN
finanzia da 3 a 100 milioni
25 milioni 60 mesi x 605.000
8 milioni firma singola
mutui ipotecari per liquidità
visite a domicilio
011 741.2777

FINANZIAMO seriamente
20.000.000
in 24 ore
senza documenti
Tel. 0141 933.586.

GABETTI MUTUI
per acquisto in 7 giorni tassi competitivi rimborso sino a 15 anni deducibile 740. Tel. 57.67.

GABETTI MUTUI
per liquidità senza cambiali in 7 giorni anche a commercianti e artigiani tassi fissi. Tel. 57.67.

GABETTI MUTUI
per ristrutturazione del tuo immobile comodo rimborso senza cambiali deducibile 740. Tel. 57.67.

IMMEDIATAMENTE
a casalinghe, dipendenti, pensionati
FINO A 5 MILIONI
SENZA
DOCUMENTI
basta la carta d'identità
via Cavallo, 41 Torino. Tel. 447.4374.

In giornata
PRIVATO
FINANZIA
2 - 100.000.000
artigiani ditte industrie
erogazione diretta
TEL. 011 317.2093

IN 2 ORE
ad artigiani e commercianti
prestiti da 1 a 20 milioni
ISTRUTTORIA TELEFONICA
senza cambiali, senza spese, firma singola
Tel. 011 574.6204

MARFI
concede prestiti fiduciari a dipendenti commercianti artigiani casalinghe a tasso bancari (esito immediato) inoltre mutui ipotecari fino al 4° grado senza limiti di cifra visite a domicilio riservatezza. Tel. 707.3118 - 707.2772

PRIVATI a tutti finanziamo senza cambiali e anche dipendenti protestati con servizio domicilio. Tel. 011 516 109.

PRIVATO finanzia commercianti ed artigiani e società cambiali dirette piccole aziende. Tel. 533.610.

PRIVATO finanzia in giornata da 1 a 20 milioni. Tel. 574.6212.

PRIVATO
FINANZIA IN GIORNATA
DA 20 A 200 MILIONI
artigiani commercianti industrie
interessi inferiori alle banche
TEL. 011 669.2158

SOFIL
FINANZIA IN 24 ORE
DA 10 A 100 MILIONI
INTERESSI BANCARI
nessuna spesa anticipata
artigiani commercianti industria
TEL. 011 669.0995
corso Massimo d'Azeglio 60 Torino

10 milioni da 248.550 mensili, altre cifre, (società Fgiail via Garibaldi 59 (piazza Statuto) telefono 518.290 - 538.422.

24 ORE
30.000.000 senza documenti a tutti. 100.000.000 a proprietari di immobili. Torino 504.126 - 506.258.

3 Aziende e negozi

A.A. CERCO con urgenza attività commerciali in buone posizioni Piemonte Liguria massimo senetà. Tel. 596.060.

A. ABBISOGNACI attività commerciali di ogni genere e prezzo pagamento contante Piemonte Liguria Tel. 561.1655

ABILITAZIONE REC esami garantiti in 20 giorni con libri 522. Consulenza gratuita CEACO 011 830.673 - 877.319

ALASSIO cedesi avviata profumeria zona passaggio arredo nuovo prezzo trattabile. No perditempo no agenzia. Tel. 0182 471.270 pasti

AVVIATO ingrosso cancelleria e forniture ufficio cedesi. Torinese 680.033

BAR al di incasso L. 2 milioni vendo condizioni favorevoli zona super commerciale. Tel. 557.0105.

BAR caffetteria eccezionale punto angolare orario corto ottimo incasso agevolazioni. Tel. 383.298

BAR crema chi cotti compli lauti arredo nuovo pro affari notevole urge per situazione familiare. Tel. 380.810.

BAR debito vendere urgentissimo situazione familiare, ottima zona. Tel. 380.810.

BAR sala giochi biliardi su piazza centrale L. 1 milione 400 mila si di vecchia gestione cedesi. Castello 547.189.

BAR sell service tolocalcio arredo nuovo chiuso sera incasso L. 2 milioni 500 mila reali cedesi. Castello 530.470.

BAR super lussuoso importante centrale uffici passaggio orario corto cedesi. Telefonare Torino 531.046

CEDESI avviatissimo bar-crema-pina cintura di Torino, incasso adeguato alla richiesta economica. Telefonare dalle 20.30 alle 011.965.1681. No intermediari.

CEDIAMO attività commerciale in Barriera di Milano prodotti tipici meridionali ottima posizione. Incasso buono. Prezzo conveniente. Tel. 65.441

CEDO pelletteria mq 90 tabella IX e XIV avviamento 30ennale vicino mercato richiesta L. 145 milioni. Tel. 521.2272.

MAGLIERIA merceria cedesi in Rivoli posizione ottimale centrale arredo nuovo clientela consolidata. Ottimo prezzo. Tel. 65.441.

OCCASIONE bar 21 grado passaggio di uffici incasso L. 250 mila al di L. 60 milioni. Studio Grosso 511.236

PRIVATO cede pizzeria ristorante centrale super arredata alto fatturato. Tel. 445.496 - 447.1331

RISTORANTE Volpiano ampio terreno laghetto pesca sportiva 2 appartamenti uso abitazione vendesi. Tel. 595.214.

SIGNORA esperta conduzione hotel residence massime referenze cerca opportunità anche part time Sanremo e vicinanze. Scrivere Publikompass 1226 - 10100 Torino.

STELLA 447.4802 bar pasticceria vicinanze via Nizza con laboratorio alto gire affari minimo contanti dilazioni.

STELLA 447.4802 cartoleria articoli ufficio con portalotto clienti zona S. Paolo 8 vetrine angolare

STELLA 447.4802 chiosco giornali zona centro adatto 2 persone alto gire affari angolare contanti dilazione

STELLA 447.6280 abbigliamento con tabella IX X XIV arredamento nuovo alto gire affari cede per ritiro attività.

STELLA 447.6280 bar pasticceria vicinanze Rivoli alto gire affari con laboratorio adatto 2 famiglie

STELLA 447.6280 negozio bomboniere articoli regalo con lista nozze zona via Madama Cristina alto gire affari.

STUDIO medico dentistico centrale avviamento cedesi. Scrivere Publikompass 8124 10100 Torino.

4 Terreni

L.B.A. 748.296 vende in Torino ameno edificabile di 1000 mc con progetto approvato.

PRIVATO vende in costruendo villaggio in Corsica lotti di terreno di mq 500-1000 veramente in riva al mare. Tel. 591.105

(continua a pagina